

La manifestazione conclusa da Berlinguer

# Tre cortei oggi a Ravenna per una grande giornata di lotta contro la droga

Un convegno in mattinata - Il comizio in piazza del Popolo - Arriveranno da tutta l'Emilia Romagna - Adesioni e interventi di altre forze

Del nostro inviato  
**RAVENNA** — Contro quella mano feroce che spinge alla droga verranno oggi da tutta l'Emilia Romagna, e tre cortei attraverseranno il centro di Ravenna per congiungersi in piazza del Popolo dove a spiegare le ragioni della speranza contro quella della rinuncia si sono impegnati i dirigenti comunisti di questa regione e lo stesso segretario nazionale Enrico Berlinguer. Il sindaco di Ravenna, Giordano Angelini, il segretario della FGCI, Claudia Castellucci, Giambattista Marchi, del comitato antidroga ripeteranno una semplice verità: vivere è meglio che morire per una dose in più. In mattinata si svolgerà un convegno nel ridotto del Teatro Alighieri sul tema della «volontà di capire ora occor-

re passare alla volontà di reagire». Solo uno slogan? Eppure se l'Emilia Romagna è tra le prime cinque regioni italiane per consumo di droga — nel '82 sono stati segnalati ai presidi sanitari 4337 «casi» — ciò è dovuto anche al semplice fatto che qui più che altrove è estesa la rete di controllo della salute. E, infatti, si può sul serio pensare che sia un dato «straordinario» quello che assegna all'Emilia una specie di primato nel numero di drogati nelle carceri, 1340 casi nell'81 e il doppio nell'82? A rendere più evidenti certe cifre è l'attuazione con cui seguono il diffondersi della droga le istituzioni pubbliche — Comuni, Province e Regione — strutture come i CSTI, i consorzi per la tutela e la salute dei tossicodipendenti, le decine e decine

di «comunità» per il recupero dei drogati e, perché sottovalutato, chi come il PCI organizza «privata», ma qui attraverso il centro di servizi pubbliche, non ha cessato da anni di interrogarsi sulle ragioni del fenomeno, sulle paure e le ansie di un'intera generazione. L'Emilia Romagna, e proprio per merito del PCI — c'è forse qualche imbarazzo a dirlo? — non è nuova a iniziative di massa contro la droga. Quante sono state finora le manifestazioni di grandi città come quella di Bologna nell'81 o di Rimini di due anni fa? O di piccoli paesi come Bazzano, che proprio alla vigilia di Natale ha visto migliaia di persone «celebrare» una giornata dedicata alla pace e alla fraternità con un grande incontro per dire basta alla droga? Il se-

gretario comunista dell'Emilia Romagna, Luciano Gueroni rilancierà oggi una proposta: «Perché non pensare che i partiti, le grandi forze sociali, le istituzioni, la scuola, gli operatori dei servizi, i gruppi, le comunità di diversa esperienza possano dar luogo ad una azione conseguente, coordinata, per iniziative di largo respiro che fermino questo tremendo flagello che, tra l'altro, allenta la criminalità organizzata? Le adesioni e l'interesse che la manifestazione ha sollevato, dimostrano che l'azione del PCI ha segnato qualche importante punto a favore. La DC regionale, ha espresso «apprezzamento» per l'iniziativa. All'incontro interverranno anche rappresentanti di PSI, PSDI, PRI e della federazione CGIL-CISL-UIL.

Diego Landi

## A proposito del licenziamento di Marina Maresca dall'Unità

La sorprendente notizia di oggi nel caso certo per il licenziamento da parte dell'Unità della giornalista Marina Maresca, coinvolta nella nota vicenda delle notizie sul caso Cirillo, è la seguente: il pretore di Roma, dott. Sca Cataldi, ha ordinato la reintegrazione della Maresca nel posto di lavoro. Per avere un quadro reale dell'avvenimento, largamente popolarizzato, senza alcuna precisazione, anzitutto dalla Rai-Tv è necessario spiegare in termini esatti la vicenda giudiziaria. Durante più di dieci anni i giudici ordinaro, con la Corte di Cassazione alla testa — e tra essi lo stesso Pretore di Roma — hanno affermato che il datore di lavoro è tenuto a contestare gli addebiti ed a prendere in esame le difese del lavoratore prima di applicargli sanzioni disciplinari anche minime; mentre è invece superflua ogni contestazione per procedere al licenziamento. Contro questo indirizzo si sono battuti i sindacati ed i loro legali fino a quando la Corte costituzionale, contrapponendosi alla magistratura ordinaria, ha dichiarato che lo sconter-

riante indirizzo da questa seguito corrisponde ad una interpretazione dello Statuto del lavoratore contrario alla Costituzione. L'Unità ha dato ampia notizia di tale sentenza che è stata depositata il 30 novembre 1982.

Il licenziamento di Marina Maresca era intervenuto molto tempo prima del deposito della sentenza, tanto che la stessa Maresca non aveva in alcun modo lamentato nel suo ricorso la violazione del suo diritto di difesa che del resto, nella sostanza, le era stato pienamente garantito. L'applicazione esasperata della sentenza della Corte Costituzionale, anche in processi già praticamente esauriti, ha indotto il pretore di Roma a dichiarare la nullità del licenziamento per motivi puramente formali.

Senza il colpo di scena costituito dalla sentenza della Corte Costituzionale sarebbe stato ben difficile per qualsiasi giudice affermare che il licenziamento intimato da l'Unità alla Maresca fosse men che regolare.

Infatti nel corso dello stesso Maresca non aveva potuto evitare di ammettere di aver mentito al direttore dell'Unità affermando di aver ricevuto da un alto magistrato, indicato con nome e cognome, il materiale poi pubblicato, di avere ancora mentito affermando di aver fatto un viaggio a Napoli per incontrare un certo magistrato, mentre era rimasto tranquillamente a Roma, di aver sottratto in un commissariato di Roma carta intestata che era poi servita a confezionare altra documentazione.

Sono questi i fatti che rimangono e che legittimano nel modo più pieno, con riferimento alla sostanza delle cose, l'operato del pretore di Roma, come non potrà non risultare, anche in sede giudiziaria, dai futuri sviluppi della vicenda.

## Gianfranco Benzi è il nuovo segretario della CGIL scuola

ROMA — Il compagno Gianfranco Benzi è il nuovo segretario generale del sindacato nazionale scuola CGIL. Lo ha eletto ieri mattina il comitato direttivo nazionale della CGIL scuola, nel corso di una riunione alla quale ha partecipato anche Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione sindacale unitaria CGIL CISL UIL. Il compagno Gianfranco Benzi subentra al compagno Claudio Pedrini, segretario nazionale della CGIL scuola per molti anni. Segretario nazionale aggiunto è stata eletta, nel corso della stessa riunione, Rossana Pace, in sostituzione di Gianfranco Rescailli. Sono stati chiamati a far parte della segreteria nazionale del SNS-CGIL anche Dario Missaglia e Pasquale Gianturo.

## Il partito

**Convocazioni**  
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 11 gennaio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 13 gennaio.  
L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 13 alle ore 9,30.

### CITTÀ DI RIVOLI

RIPARTIZIONE LL. PP. SEZ. VIABILITÀ

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'affidamento dei lavori relativi alla esecuzione del Corso Torino.  
Importo a base di gara L. 283.090.250.  
La licitazione avverrà con le modalità previste dagli art. 73/c e 78 del R. D. 23/5/1924, n. 827, 1/a della Legge 2/2/1973, n. 14, con applicazione degli art. 20, 21, 22 della legge 5/8/1977, n. 534 e legge 10/12/1981, n. 741.  
Le eventuali domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
Rivoli, il 16 Dicembre 1982  
IL SINDACO Silvano Siviero IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Gaffodio

### CITTÀ DI COLLEGGNO

#### AVVISO DI GARE DI APPALTO

Il Comune di Collegno indirà le seguenti gare di appalto:  
— COSTRUZIONE NUOVO CAPANNONE NEL MAGAZZINO COMUNALE Importo L. 50.843.810;  
— OPERE PROLONGAMENTO CORSO PAPA GIOVANNI XXIII TRA VIA ROMA E VIALE XXIV MAGGIO E SISTEMAZIONE A PARCHEGGIO E GIARDINO AREE CONGIUNTE Importo L. 392.605.150.  
Aggiudicazione lavori: art. 1 lett. A Legge 2/2/1973, n. 14 e art. 9 Legge 10/12/1981, n. 741.  
Le richieste invito, distinte per ogni appalto, in carta legale e non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 14 Gennaio 1983.  
IL SEGRETARIO GENERALE Prof. Comm. D. De Petris L'ASSESSORE ANZIANO Salvatore Latino

### L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

tende noto che prossimamente indirà licitazioni private per l'appalto dei lavori appeso descritti, finanziati con L.R. 45 - 3° triennio.

- 1) Lavori sistemazione tratto S.P. Gavino-Pabillonis - Importo a base d'asta L. 34.300.000.
- 2) Lavori S.P. Pinnasunguni-Sfus - Importo a base d'asta L. 292.500.000.
- 3) Lavori S.P. Fluminis - Biv. S.S. 125 - Importo a base d'asta L. 321.400.000.
- 4) Lavori Depressurizzazione S.P. Valsicido - Biv. S.S. 156 (Sessan) - Importo a base d'asta L. 264.900.000.
- 5) Lavori costruzione circunvalazione Semestrazzi - Importo a base d'asta L. 431.500.000.
- 6) Lavori sistemazione tratto Biv. S.S. 387 per Donori e risagomatura S.P. Sestu - Importo a base d'asta L. 264.900.000.
- 7) Lavori di atterramento e depollverizzazione S.P. Terresoo - Biv. Villamargia-Narcao - Importo a base d'asta L. 325.306.000.
- 8) Lavori risanamento e opera protezione S.P. S.S. 128 S. Benedetto - Importo a base d'asta L. 29.583.000.

La Impresa interessata a concorrere dovranno inoltrare domanda di partecipazione in bollo alla Provincia - Viale Cuni, 19 - Cagliari, entro 10 (dieci) gg. della pubblicazione del presente avviso.  
IL PRESIDENTE (Giuseppe Purzani)

# Un'intervista a Pecchioli sui movimenti di lotta che ora interessano anche il Nord

## No alla mafia, quante facce nuove

ROMA — A Milano domenica comincierà una «Settimana di dibattito sulla mafia». In Campania, in Calabria e in Sicilia migliaia di giovani, i parroci, i vescovi e un cardinale sono scesi in campo. I lavoratori e i comunisti non sono ormai soli in questa battaglia. Vero Pecchioli?  
Gli ultimi mesi dell'82 hanno registrato un fatto nuovo in Italia. È nato un nuovo movimento. Di fronte alla guerra per bande, alla sfida mafiosa e camorristica, al traffico della droga è sceso in campo un fronte ampio e combattivo. Di giorno in giorno è cresciuto, s'è fatto massa...  
Come quello contro il terrorismo?  
Come quello, ma anche diverso. Al trionfo mafia camorra droga si contrappone una mobilitazione che via via si estende a tutto il territorio nazionale. Da Palermo a Milano, da Napoli a Verona, Trento e Ravenna. E, senza sminuire il valore dell'impegno contro l'eversione armata, qui c'è una novità dentro la novità: l'impetuoso apparire, nella lotta, di un fiume di giovani.  
Ma non erano «fittizi»?  
Altro che refutari «fittizi». Molte mode, molti giudizi superficiali sui giovani devono essere modificati. Lottano in tanti per la pace, hanno marciato su Comiso. Ma hanno sfidato anche il re Ottaviano nel regno dei boss

Cutolo. Voglio dire che in movimento, ha sfondato con una epetente della morale e di pulizia. Vedi la lotta contro la droga.  
— Droga eguale mafia. E mafia chiama in causa collusioni, protezioni, sistema di potere.  
La lotta contro il traffico, i mercanti di morte è, forse, ancora più difficile. Eppure l'Italia è l'unico paese dove non si assiste in silenzio alla tragedia. E questa battaglia, a differenza di quella al terrorismo che è a difesa delle istituzioni democratiche, è più direttamente una battaglia di rinnovamento. Per cambiare. Ecco perché è più difficile: scontra con interessi enormi, di migliaia di miliardi, dietro cui stanno trafficanti e protettori politici, ed anche ingerenze di potenze straniere.  
Il ministro Rognoni dice che lo Stato non è latitante...  
E lo non nego che vi siano uomini e settori di apparati dello Stato che non fanno e fanno coraggiosamente il loro dovere. E ciò si deve anche al clima nuovo, si sentono incoraggiamenti, sorretti da un crescente impegno popolare. Ma l'impegno del governo è insufficiente, accusa gravi ritardi.  
— A Palermo e a Napoli continuano ad uccidere.

### Un fiume di giovani è sceso in piazza negli ultimi mesi. Droga, mafia e camorra: affari di migliaia di miliardi. Alto commissario e prefetto di Palermo

E il governo, per esempio, non è in grado di fornire alle forze di polizia gli strumenti tecnici, moderni, in grado di fronteggiare la sfida violenta. Altre carenze? Il coordinamento tra i corpi che è solo sulla carta, non si cura la professionalità. Cosa si fa per applicare rigorosamente la legge La Torre? Come vengono razionalmente distribuite in tutto l'Italia le forze? E lo stato delle carceri, strutture sgangherate dove si reclutano camorristi e mafiosi e si dirigono operazioni criminali, si compiono vendette ed esecuzioni capitali.  
Il governo ha nominato tre superprefetti...  
A Palermo c'è un Alto commissario, ma che è anche prefetto e direttore del Sisd. Sarebbe necessario che lasciasse la prefettura, ma il governo ancora non decide di parlarne un rimpasto all'interno degli uffici siciliani: la scelta del successore deve cadere su una figura davvero all'altezza di quella situazione.  
E che deve fare l'Alto commissario? Deve occuparsi della lotta antimafia su tutto il territorio nazionale, come dice la legge. Ovunque operino le bande di mafia. E il governo deve dare un'altra legge dal Parlamento. E lui che deve coordinare.  
— E i coordinatori nominati in Campania e Calabria?

Siamo di fronte ad un pasticcio. Non discuto sulle persone. Ma ciò dimostra che c'è confusione e comunque un'incapacità del governo di liberarsi delle pressioni dell'alta burocrazia statale.  
C'è un dibattito sulla mobilitazione popolare. C'è, ha assunto aspetti di massa. Ma è davvero stata sconfitta l'indifferenza in molte zone del Paese?  
È vero, rimangono sacche di rifiuto, di insensibilità. Non ha torto Nando Dalla Chiesa quando denuncia autorevoli latitanze. Ma è un fatto importante che, per esempio, al Nord la potenza criminale delle bande venga ora scoperta anche da forze giudiziarie tradizionalmente non inclini a scelerarsi, e ciò è accaduto perché al Nord si è stati spinti alla riflessione dal dilagare della droga ad opera dei mafiosi, veri e propri trafficanti di morte. Questo processo, la presa di coscienza va valorizzata e incoraggiata perché siamo all'inizio. Ci sono molte forze che si sono mosse. Un grande ruolo ha avuto il PCI che ha fatto della battaglia contro mafia e droga uno dei suoi punti fondamentali. C'è ancora tanta strada da compiere, anche sul piano politico. Finalmente la DC ha fatto dimettere il sindaco Granata, ma ci son voluti nove mesi, e tanto per dirne una, il Ciancimino non è mica ancora stato pensionato.  
Sergio Sergi



## Ma da Firenze ritengono improbabile l'ipotesi di un «cancro del bronzo»

# «Malato» un guerriero di Riace?

Una macchia su una delle due statue ha destato preoccupazione - Lo stato di conservazione della patina esterna - Tornano le polemiche - C'è anche chi parla di un ritorno delle due opere nel capoluogo toscano

Dalla nostra redazione  
**FIRENZE** — «Uno dei due Bronzi malato? Impossibile. C'è incredulità nella sede della Soprintendenza Archeologica della Toscana sulle notizie frammentarie che arrivano da Reggio Calabria. Sulle prime ci si nasconde dietro il tono ufficiale: «Manca ogni rapporto del ministero». Poi, superato l'iniziale smarrimento, i tecnici e gli esperti che hanno restaurato i due Bronzi di Riace mettono a fuoco i primi elementi di giudizio e di analisi.  
«C'è un'improprietà di linguaggio — afferma il soprintendente Francesco Nicotri — la parola macchia non esiste in termini scientifici. Qualcuno dice che uno dei

due guerrieri, quello più giovane, presenta delle macchie nella schiena. Io dico che la mineralizzazione del bronzo non si manifesta in quel modo...  
Si torna allora a parlare delle polemiche che accompagnano il viaggio delle due statue, nel giugno dell'81, prima al Quirinale di Roma, poi a Reggio Calabria e dall'allestimento messo in atto nel Museo della Magna Grecia. Tutto avvenne in fretta, troppo in fretta: si cercò evidentemente di sfruttare il «boom» dei due Bronzi e così i Bronzi se ne tornarono sulla strada di Riace — il paese calabro il cui mare le celi per secoli — accompagnate da fucag e passeggeri polemiche.  
«Se peccò ci sono state — dice il dottor De Marinis della Soprintendenza — quelle sono sempre la conseguenza di tre fattori contingenti: la temperatura, l'umidità e la presenza di particelle sospese nell'aria. «Se c'è un condizionamento perfetto di questi elementi — aggiunge il soprintendente — i fattori negativi scendono a livelli non aggressivi. Altrimenti il rischio esiste». Un rischio formato da centinaia di persone che circolano, che producono calore, che alzano polvere, che portano con sé

fattori esterni.  
Quale era lo stato dei Bronzi prima del loro viaggio verso il Sud? «Li abbiamo analizzati studiati per cinque anni, dal 1975 all'80 — raccontano i restauratori — e li abbiamo restaurati per circa due anni. In tutto quel periodo non si è verificato nessun innesto di corrosione. E per questo che abbiamo ritenuto non necessaria una protezione chimica esterna che, se produce effetti conservativi, impedisce però di verificare immediatamente eventuali disturbi».  
Per ora a Firenze escludono che si tratti di un «cancro del bronzo», anche se è difficile distinguere questo processo chimico di corrosione da un normale effetto di deterioramento esterno.  
Il dottor Del Francia, che ha accompagnato il viaggio delle statue da Firenze a Roma e poi a Reggio, dice che tutto è possibile, che la patina esterna dei due guerrieri è sempre stata disuniforme, che potrebbe persino trattarsi di un abbaglio preso da chi forse non conosce a fondo lo stato conservativo dei Bronzi.  
Sul loro ritorno a Firenze sono in molti a scommetterci e non è escluso che il silenzio attuale e le mezze frasi dei dirigenti della Soprintendenza fiorentina non nascondano in realtà problemi di competenza territoriale con Reggio.  
Marco Ferarri

## Firenze unita scende in sciopero

# Quanta gente in piazza per dire no ai camorristi

Nonostante la marcia indetto da Darida la manifestazione è perfettamente riuscita - Applaudito il discorso di Gabbuggiani



FIRENZE — Un'immagine della grande manifestazione contro la camorra mentre parla il sindaco Elio Gabbuggiani

Dalla nostra redazione  
**FIRENZE** — Nessun negoziato aperto a Firenze, né in centro, né in periferia. Sulle saracinesche abbassate un cartello: no al trasferimento in massa dei camorristi al carcere di Sollicciano. La notizia che il ministro Darida ha fatto marciare indietro impegnandosi a non trasferire i 600 camorristi a Firenze non ha influito sulla riuscita della manifestazione che ha letteralmente riempito Piazza della Signoria dove, ad una folla di migliaia di persone, applauditissimo, ha parlato il sindaco Elio Gabbuggiani.  
«Caro Darida non ti crediamo. Vogliamo controllare» era scritto su un grande cartello innalzato con il mezzo della piazza. I fiorentini, con lo scetticismo dell'esperienza, rimangono vigili per evitare brutte sorprese. L'invito alla vigilanza, del resto, è stato costantemente presente nel discorso del sindaco Gabbuggiani che ha salutato la prima vittoria che Firenze unita ha raggiunto in questo inizio del 1983. Il sindaco ha dato lettura della lettera

del ministro Darida che si impegna a trasferire Sollicciano 450-500 detenuti (100-150 dal carcere delle Murate, 150 di nazionalità estera da Poggioreale, 200 da altri istituti di pena) con l'impegno di ridurre quelli provenienti da altre città entro il 31 luglio di quest'anno. Un risultato raggiunto grazie al sostegno di una città — ha detto — che ha saputo esprimere la propria opposizione al provvedimento, affidando alla ragione, evitando la trappola delle sterili recriminazioni, degli strumentalismi, della polemica antimemorialistica.  
«Non ce l'abbiamo mai avuta con Napoli, ma con la camorra. Sarebbe come dire che ce l'abbiamo con i calabresi per la 'ndrangheta' o con i palermitani per la mafia».  
«Altro che razzismo antimemorialista, rincara un altro dei presenti. È stato costantemente presente nel discorso del sindaco Gabbuggiani che ha salutato la prima vittoria che Firenze unita ha raggiunto in questo inizio del 1983. Il sindaco ha dato lettura della lettera

di Prima Linea. Fra tutto quel che si è scritto, infatti, è rimbalzata anche l'accusa di «razzismo» in una città e in una regione nella quale l'immigrato meridionale si è inserito nel tessuto delle comunità da non distinguersi più dal toscano o dal fiorentino. Nessuno naturalmente può escludere la presenza di comportamenti irrazionali, ma la città non ha mai ceduto al meschino spirito antimemorialista, non è nella sua storia — dice un giovane —, nella sua tradizione, nella sua cultura.  
Le ragioni dell'opposizione, sono ben altre: sono riassunte nei cartelli che i manifestanti innalzano e sono indicate nel discorso del sindaco. Le ragioni stanno in una operazione che, con il trasferimento di un intero nucleo di 600 detenuti da Poggioreale, lungi dall'affrontare una questione che è nazionale, finisce per agire nella logica della camorra, stanno nella necessità di ridare vita ad un intero quartiere del centro storico, Santa Croce, ridotto

## Così la RAI ha liquidato e riabilitato il vertice di Praga

ROMA — Chi ha seguito i tg di mercoledì e giovedì, in particolare le informazioni sulle proposte avanzate dal Patto di Varsavia per trattative di pace con l'Ovest, sarà rimasto di stucco. Quando ancora non si conoscevano i contenuti del documento approvato a Praga e, di conseguenza, le reazioni dei governi occidentali, il Tg1 e le altre Testate si sono smodate abbandonate a commenti liquidatori e sarcastici. In redazione e negli uffici di corrispondenza, invece di dedicarsi alla ricerca di notizie, si son fatti comizi.  
All'indomani di questi sono conosciute le proposte del Patto di Varsavia e le prime reazioni. Negli USA e in Europa sono state avanzate riserve, espressi dubbi, ma nessun governante ha ignorato il segnale giunto da Praga e generalmente — come si può leggere nella nota del Ministero degli Esteri italiano — è stata sottolineata la necessità di prendere in esame le proposte messe a punto a Praga. Ai tg non è rimasto che prendere atto (ci sono confini invalicabili anche per il più accorto manipolatore di notizie) e svolgere di 180 gradi, dimostrando a chi punto può concludere lo spirito fazioso e l'inclinazione alla crociata.  
La vicenda è riassunta dall'«Unità» (PUP) in una lettera inviata ai massimi dirigenti dell'azienda e al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza della quale Milani chiede la convocazione urgente.  
Renzo Cassigoli